

LA LINEA DI BARBAGALLO IN SICILIA
Il Pd chiude a Miccichè (ma guarda a Iv)
Regione, s'ia primarie "miste" a maggio

MARIO BARRESI pagina 7'

OGGI LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO ALLA DIREZIONE REGIONALE DEM

Il Pd chiude a Miccichè e sdogana le primarie "miste"

Barbagallo: «Modello Draghi irripetibile». Regionali, il caffè con Cancelleri e il placet di Roma

CATANIA. Non solo strategie per le elezioni amministrative e regionali. Sarà una relazione molto orientata alla «tutela della parità di genere», quella che Anthony Barbagallo pronuncerà oggi a Palermo alla direzione regionale del Pd. «In Sicilia abbiamo appena 29 sindache su 390, assieme alla Campania siamo la regione con la minore percentuale». È un tema (già lanciato lunedì nel suo intervento in direzione nazionale) che tocca dinamiche interne al partito ed equilibri di coalizione, soprattutto in vista della scelta dei candidati, ma è anche una sfida al centrodestra. Il Pd aspetta l'esito dell'udienza del 16 marzo al Cga sul ricorso contro le nomine al maschile degli assessori di Nello Musumeci. E ora l'altra mossa: interpellanza alla Camera (primo firmatario l'ex ministro Francesco Boccia) per chiedere al governo Draghi di commissariare l'Ars per la legge sulla doppia preferenza di genere, «sanando una lesione dei principi costituzionali di uguaglianza e di unità nazionale». Barbagallo auspica «lo stesso intervento sostitutivo già disposto in Puglia». Analoga richiesta è stata rivolta ieri al premier in una lettera di 30 donne (non solo democristiane).

Ma il tema più atteso del discorso di oggi è quello delle alleanze. Un'urgenza, se si pensa ai 119 comuni siciliani al voto in primavera, di cui 29 (Palermo e Messi-



PARITÀ. Interpellanza del partito alla Camera: il governo Draghi commissari l'Ars per fare la legge su doppia preferenza di genere

na su tutti) col proporzionale, con circa un milione di cittadini interessati. Il segretario regionale riprenderà il suo must, attestato da Letta: «Si deve trovare il massimo allargamento possibile», a partire «dall'asse già costruito con M5S e sinistra». Il salto di qualità, in termini di chiarezza, sarà escludere accordi con Forza Italia e Lega "moderata". «Il modello Draghi è irripetibile»: così Barbagallo chiuderà la porta a Gianfranco Miccichè in veste azzurra. Guardando, piuttosto, alla retromarcia di Iv e al dialogo con «quel mondo centrista incompatibile con Salvini e Meloni».

Certo, poi si deve passare dalla teoria alla pratica. Nel chi candidare (e come) a Palermo e Messina: prevalgono rispettivamente le prospettive di un nome civico non sgradito a Leoluca Orlando e dell'apertura di credito ai 5stelle.

Sulle Regionali Barbagallo è convinto che «le proposte che noi possiamo esprimere» - e cioè gli eurodeputati Caterina Chinnici e Pietro Bartolo - siano «le migliori in assoluto». Anche a costo di dimostrarlo alle primarie, per evitare lo strappo con Claudio Fava. Un'idea al centro di una recente chiacchierata fra il segretario del Pd e Giancarlo Cancelleri (avvistati al tavolo di un bar di piazza Trento a Catania), in cui, al netto dell'imbarazzo del sottosegretario sul caos nel M5S, si sarebbero poste le basi per sdoganare in Sicilia - col via libera del Nazareno e la disponibilità di Giuseppe Conte - «un'esperienza inedita a livello nazionale». E cioè le primarie di coalizione con formula mista (gazebo e voto online) per scegliere, più a maggio che ad aprile, il candidato governatore del centrosinistra «in un percorso festoso di partecipazione». Ma prima c'è un complicato regolamento da scrivere tutti assieme. Perciò oggi niente discovery: il Pd resta sottocoperta. Aspettando Conte-Godot. Col timore di ulteriori scontri nell'orizzonte grillino.

MA. B.

